"Tagliate della metà gli straordinari"

Circolare dell'assessore al Personale a tutti gli uffici del Comune

(segue dalla prima di cronaca)

DIEGO LONGHIN

LA SFORBICIATA è calibrata settore per settore: vi sono servizi, come la polizia municipale, le manutenzioni, oppure i servizi sociali, che hanno in partenza budget più alti rispetto a comparti dove il lavoro è più di scrivania, meno flessibile, con un minor impatto sul pubblico e senza possibilità di urgenze. Ma se ne faceva troppo? Ci sono servizi a rischio?», si chiede Tronzano.

L'assessore Passoni rassicura che non ci saranno effetti concreti per i cittadini sui servizi e aggiunge: «Daremo tutti i ragguagli del caso, credo però che sia corretto incidere dove è possibile sul costo del personale, risparmiando se possibile». Insomma, quando è necessario va bene, se si può organizzare l'attività in modo diverso, meglio. D'altronde lo

Una manovra per risparmiare un po' di quattrini tra gli 11mila dipendenti Le sforbiciate saranno calibrate tra i settori: meno effetti per vigili urbani e le squadre della manutenzione

Se c'è da mettere a posto una buca o far uscire una pattuglia dei vigili non c'è riduzione di straordinario che tenga: la richiesta di sforbiciare gli extra avrà effetti, ma meno pesanti.

Per l'assessore al Bilancio, Gianguido Passoni, più che un ordine perentorio, si tratta di un invito. Un sistema valido per evitare che nei primi mesi dell'anno si esaurisca tutta la quantità di ore e di fondi a disposizione per pagare la quantità di impegno oltre il normale dei dipendenti di Palazzo Civico. «La scadenza dell'approvazione del Bilancio è fissata per il 30 giugno, probabilmente Torino chiuderà la questione entro aprile, meglio però evitare che il ricorso allo straordinario nei primi mesi dell'anno sia eccessivo. È più opportuna una gestione oculata lungo tutto il 2012».

La questione è stata sollevata da Andrea Tronzano, numero uno del Pdl in Sala Rossa, che ha chiesto nella riunione dei capigruppo di ieri di convocare Passoni per spiegare le ragioni del "warning" lanciato ai direttori. «Di quanto bisogna ridurre la spesa? Prima straordinario, soprattutto nel comparto pubblico, è stato sempre usato per incrementare in maniera sensibile le buste paga. Ora, in vista della riorganizzazione della macchina, si vuole mettere un freno all'utilizzo fuori misura dell'extra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIATO SOSPESO Sono 300, quasi tutti insegnanti, i dipendenti

Appello alla prefettura delle novecento tute blu

Operai della De Tomaso "L'Inps anticipi la cassa"

HANNO camminato per quasi otto chilometri attraverso le vie di Torino. Una lunga marcia di protesta, con cui alcune centinaia di lavoratori della De Tomaso hanno acceso i riflettori sull'impasse in cui versa la loro azienda, rilevato a fine 2009 dalla famiglia ma ancora ferma. Si sono trovati alle 9 davanti allo stabilimento ex Pininfarina di Grugliasco e hanno sfilato pacificamente fino in piazza Castello. Lì hanno chiesto ai funzionari della Prefettura un aiuto per sveltire le pratiche della cassa. Perché, come spiega il delegato sindacale Mario Valiante, «da questo mese l'Inps non la eroga più direttamente e noi rischiamo di restare senza indennità per 3-4 mesi».

Su tutto il resto regna l'incertezza. I corsi di formazione sono al palo da inizio dicembre, qualche giorno fa è stato licenziato il direttore del personale e nell'ultimo incontro l'azienda aveva fatto sapere alle rsu di essere a un passo dall'accordo con un nuovo investitore straniero. Ma i 900 dipendenti si dicono «stufi di aspettare dopo tante promesse». Anche l'assessore regionale al Lavoro, Claudia Porchietto, è spazientita: «Spero di vedere la proprietà nei prossimi giorni. Sono mesi che si rincorrono voci sulle inadempienze dell'azienda».

Il caso

Nominati due advisor per fare chiarezza sui conti e risolvere la crisi

Csea, una road map per il salvataggio

STEFANO PAROLA

È UN invito alla calma: «Il conto economico di Csea è in equilibrio e il cda ha predisposto i provvedimenti per mantenere il pareggio tra costi e ricavi nel 2012», fa sapere Vito Mauro, presidente del consorzio di formazione professionale. Anche se non nega che «la situazione patrimoniale presenta uno sbilancio», che comunque è «di gran lunga inferiore» ai 20 milioni ipotizzati nei giorni scorsi dai media.

Certo, resta una cifra importante, che mette a rischio il futuro dell'ente, che è partecipato dalla Città di Torino (al 20%), da alcuni Comuni minori e da una serie di società private. Per questo ieri il cda ha deciso un percorso con cui cercherà di mettere la parola "fine" alla crisi dello Csea e di dare un futuro certo ai 300 dipendenti (quasi tutti docenti) e alle persone che frequentano i corsi.

Il management del consorzio ha infatti nominato due advisor, Stefano Ambrosini e Paolo Ceruzzi, che dovranno capire quanto sia grande il "buco" nei conti della società e quanti siano i crediti inesigibili, che cioè non possono più essere incassati. Dopodiché cercheranno più soluzioni. Toccherà poi all'assemblea dei soci del 22 febbraio individuare la più opportuna.

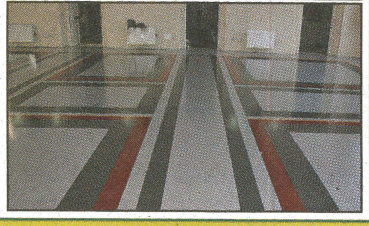
Difficilmente si opterà per un aumento di capitale, perché non tutti vi aderirebbero e il Comune non potrebbe metterci una pezza perché per statuto non può andare oltre il suo 20%. Più probabile invece che entrino nuovi azionisti o che con le banche venga ristrutturato il debito. Fare dell'azienda uno "spezzatino"? «Sarà l'ultima delle soluzioni, perché non garantirebbe la continuità aziendale», spiega Mauro. E precisa: «Non ho quote di Csea, avevo un'azienda che ne era socia ma l'ho venduta».

Durante la riunione del cda il presidente e l'ad Renato Perone hanno rimesso le deleghe, ma il consiglio ha chiesto ai due manager di mantenerle fino all'assemblea di febbraio. Resta però la preoccupazione dell'assessore regionale alla Formazione, Claudia Porchietto: «Avrei preferito una maggiore condivisione delle scelte. Mi auguro che tutto si risolva in fretta e che si faccia chiarezza su una situazione che finora non è stata gestita con trasparenza».

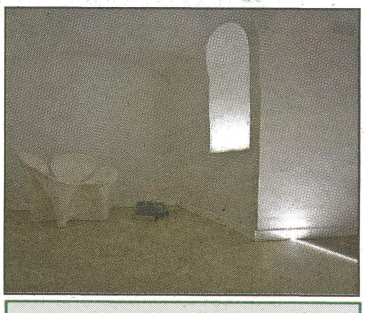
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANCO
PAVIMENTI E PARETI CIVILI ED INDUSTRIALI IN RESINA
IMPERMEABILIZZAZIONI TRADIZIONALI E CON MATERIALI INNOVATIVI
ANCO

Resina il vecchio pavimento, migliori la sicurezza, la pulizia, e risparmi energia per illuminare i locali. Di facile applicazione e non interrompi la produzione.



La resina è idonea ai locali pubblici, permette di intervenire direttamente sulla vecchia superficie, di scegliere il colore ed applicabile in pochi giorni.



Soluzione ideale negli ambienti domestici, evitando demolizioni, rimozione di porte e infissi, permettendo di creare una pavimentazione personalizzata.

VI ASPETTIAMO PRESSO IL NOSTRO SHOWROOM
WWW.ANCOSRL.IT - INFO@ANCOSRL.IT - SHOW ROOMS: VIA MONVISO 21 10090 VILLARBASSE TEL. 011.90.93.102